



RITA PAVONE
Da sinistra
con il marito
Teddy Reno
e nei panni
di
Gianburrasca in una
recente
apparizione
tv

EVENTI La vita in musical

Good-bye, Rita

«Vi racconto la mia favola»

di Beatrice Bertuccioli

ROMA — Prove generali di un addio. Non triste ma gioioso. Non al mondo dello spettacolo in generale, ma a quello della canzone. Perché quando sei sul palcoscenico e il pubblico è lì davanti ad ascoltarti — assicura lei che se ne intende — non si può bluffare. E allora meglio smettere quando si è ancora al massimo della forma, soprattutto se si è sempre avuto una voce come

Prima in crociera con Teddy Reno e poi, durante l'inverno 2005, il tour: una carrellata di amori, sogni e incontri con i grandi della musica

la sua. E così anche lei, Rita Pavone, piccola grande donna, l'eterna Gianburrasca, ha deciso di dire basta, per l'esattezza tra 449 giorni da oggi. Lo spettacolo con il quale si congederà dai suoi tantissimi ammiratori sparsi per il mondo si intitola "La mia favola infinita" e lo preparerà durante una crociera che, dal 15 novembre al 2 dicembre, la porterà da Genova alle coste della Florida.

Il tour vero e proprio comincerà durante l'inverno 2005

e, dopo l'Italia, toccherà Brasile, Argentina, Stati Uniti, Canada. Durante la crociera, avrà al suo fianco il marito Teddy Reno che proporrà una sorta di "Festival degli sconosciuti" (la manifestazione che per tanti anni ha organizzato ad Ariccia, vicino a Roma, e dalla quale fu lanciata la stessa Pavone) per giovani cantanti lirici.

Rita Pavone, perchè ha deciso di smettere?

«Festeggio 43 anni ufficiali, e 48 ufficiosi, di carriera. Penso che sia giusto lasciare quando si hanno ancora cose da dire, quando si è ancora al massimo. Vedo troppi personaggi che ho amato che vanno avanti pur essendo ormai l'ombra di se stessi. Io voglio che la gente dica "Perchè va via?", e provi rimpianto. Ma non sarà un addio triste e non a tutto il mondo dello spettacolo».

La malattia al cuore che l'ha colpita mesi fa ha influito sulla decisione?

«L'ha ratificata. Sono momenti in cui rivedi le priorità della vita e io ho deciso di passare più tempo con mio marito, con i miei figli».

Cosa ha in mente ancora di fare?

«Farò altre cose. Potrò fare te-

atro. Ho debuttato nella prosa facendo Maria nella "Dodicesima notte" di Shakespeare all'Arena di Verona. Sono stata poi Gelsomina nella "Strada". Potrò continuare a recitare. Cantare no, è un'altra cosa. Quando sei sul palcoscenico non puoi mentire».

Come sarà "La mia favola infinita"?

«Non sarà un musical ma nemmeno un recital. Sarà un compendio della mia vita e della mia carriera, appunto una favola che è diventata realtà, un sogno che si è realizzato. Sarà un racconto, spero anche emozionante, che partirà da Torino, la mia città. Partirà da quella mia stanzetta di figlia di operai, da quel divano dove dormivo che era così piccolo per cui, dico io, mi ha impedito di crescere. Con l'aiuto di foto e filmati proiettati su un grande schermo, ricorderò alcuni incontri importanti: con Duke Ellington, Ella Fitzgerald, Tom Jones, Paul Anka, Barbra Streisand».

E quello con Teddy Reno?

«Ci sarà anche lui nello spettacolo. Parleremo della nostra storia d'amore come se fosse stata tutta rose e fiori, mentre dietro, sullo schermo,

proietteremo alcuni titoli di giornali che ci massacravano. E' stata una storia difficile ma il nostro matrimonio, sul quale nessuno avrebbe scommesso una lira, dura da trentasei anni. E' un uomo sempre sorprendente e vitale, quasi fatico a stargli dietro. Dico che ha fatto un patto

col diavolo e che lui è Dorian Gray, io il suo ritratto».

Qual è stato l'incontro artistico più importante?

«Sono stati due, folgoranti. Il primo con Brenda Lee: devo a lei se ho deciso di fare la cantante. Mentre in Italia imperversavano i cesellatori della canzone, lei mi ha fatto scoprire un modo di cantare diverso. Il secondo è stato con Elvis Presley. Era magnifico. Mi riconobbe, mi regalò un manifesto con la dedica e poi scomparve dietro a una porta. Mi sono sempre chiesta se avevo sognato».